

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO SAN PIO X

MONOGRAFIE

12

MASSIMO CATTERIN

L'insegnamento della religione nella scuola pubblica in Europa

Analisi e contributi
di istituzioni europee



MARCIANUM PRESS

© 2013, Marcianum Press, Venezia.

Marcianum Press S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 29 60 608 Fax 041 24 19 658
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

Imprimatur: Treviso, 12 giugno 2013,
✠ Gianfranco Agostino Gardin, Arcivescovo-Vescovo di Treviso

In copertina: *L'Europa multiculturale.*
Rielaborazione grafica di Nico Paro

ISBN 978-88-6512-180-1

Ai miei genitori

Indice

Introduzione	21
CAPITOLO I.	
LO STATUTO EPISTEMOLOGICO: MODELLI PLURALI	
1. L'insegnamento a base teologica	27
1.1 L'insegnamento confessionale	
negli Stati dell'area ortodossa	31
1.1.1 L'insegnamento obbligatorio in Grecia	31
1.1.2 L'insegnamento obbligatorio a Cipro ..	36
1.1.3 La recente ripresa dell'insegnamento in Romania	38
1.2 L'insegnamento confessionale cattolico	41
1.2.1 L'insegnamento della religione a Malta ..	41
1.2.2 L'insegnamento della religione in Irlanda	43
1.2.3 L'insegnamento della religione in Polonia	46
1.2.4 L'insegnamento della religione in Ungheria	49
1.2.5 L'insegnamento della religione in Bulgaria	52
2. L'insegnamento a base mista di Teologia e Scienze della religione	54
2.1 Considerazioni sulla relazione tra catechesi e insegnamento della religione	54
2.2 L'insegnamento della religione su base concordataria in Spagna, Italia e Portogallo ..	59
2.2.1 L'insegnamento confessionale opzionale in Spagna	59

2.2.2	L'insegnamento confessionale facoltativo in Portogallo	64
2.2.3	Il caso italiano	67
2.3	L'insegnamento della religione nel sistema tedesco e austriaco	78
2.3.1	L'insegnamento della religione in Germania	78
2.3.2	L'insegnamento della religione in Austria	86
2.4	L'insegnamento della religione nel sistema belga e olandese	90
2.4.1	L'insegnamento della religione in Belgio	90
2.4.2	L'insegnamento della religione nei Paesi Bassi	95
2.4.3	L'insegnamento della religione in Lussemburgo	96
2.5	L'insegnamento della religione nei Paesi Nord-europei	97
2.5.1	L'insegnamento confessionale in Finlandia	97
2.5.2	L'insegnamento facoltativo in Lettonia	99
2.5.3	L'insegnamento confessionale opzionale in Lituania	101
2.6	L'insegnamento della religione nel Centro-Est europeo	104
2.6.1	L'insegnamento opzionale nella Repubblica Ceca	104
2.6.2	L'insegnamento opzionale in Slovacchia	107
2.6.3	L'insegnamento confessionale in Croazia	110
3.	L'insegnamento su base di Scienze religiose non teologiche	113
3.1	L'insegnamento della religione in Danimarca	115

3.2	La proibizione dell'insegnamento confessionale in Svezia	119
3.3	L'insegnamento della religione opzionale in Estonia	120
3.4	La <i>Multifaith Education</i> obbligatoria in Inghilterra e Galles	124
3.5	L'insegnamento della religione in Slovenia ..	129
3.6	Cenni all'insegnamento <i>about religions</i> in alcuni Stati non membri dell'Unione Europea	133
3.6.1	L'insegnamento della religione in Norvegia	133
3.6.2	L'insegnamento della religione nel Canton Zurigo e nel Canton Ticino	136
4.	Il caso francese e quello bielorusso	138
4.1	L'approccio al Fatto religioso in Francia	138
4.2	L'insegnamento della religione opzionale nella Regione dell'Alsazia e facoltativo nel Dipartimento della Mosella	141
4.3	Il divieto di insegnamento della religione in Bielorussia	143
5.	Conclusioni al Capitolo I	145

CAPITOLO II.

ORIENTAMENTI DI POLITICA EDUCATIVA DI ISTITUZIONI EUROPEE IN ORDINE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

1.	L'Unione Europea	149
1.1	Le origini e lo sviluppo dell'integrazione europea	149
1.2	Le competenze dell'Unione Europea in materia religiosa	155
2.	Il Consiglio d'Europa	163

2.1	Le origini	163
2.2	La struttura	165
2.3	Il funzionamento	168
2.4	Il mandato	169
3.	Le politiche educative dal 1985 fino alla Raccomandazione 1720 (2005)	171
3.1	Gli interventi del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea	171
3.1.1	Il seminario <i>Studying Religions in Social Sciences at school</i> (1994)	171
3.1.2	Le Raccomandazioni 1178 (1992) e 1202 (1993)	172
3.1.3	Le Raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare 1346 (1997), 1396 (1999) e la Raccomandazione del Comitato dei Ministri (2002) 12	174
3.2	I seminari promossi dall'Ufficio del Commissario Europeo per i Diritti dell'Uomo	178
3.2.1	I seminari di Siracusa (2000) e di Strasburgo (2001)	179
3.2.2	Il seminario di Lovanio (2002)	180
3.2.3	Il seminario di Malta (2004)	181
3.2.4	La giornata di studio al Consiglio d'Europa del 28 aprile 2005	184
4.	Le politiche educative dal 2005 al 2007	185
4.1	La Raccomandazione 1720 (2005) del Consiglio d'Europa	185
4.1.1	I presupposti e gli obiettivi	186
4.1.2	Alcune considerazioni	190
4.1.3	Il seminario di Kazan (2006)	195
4.2	La Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza	197
4.2.1	Le origini e le competenze	197
4.2.2	La Raccomandazione di Politica generale n. 10 (2006)	198

4.3 Le Raccomandazioni 1804 (2007) e 1805 (2007) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa	200
4.3.1 La Raccomandazione 1804 (2007)	200
4.3.2 La Raccomandazione 1805 (2007)	202
5. L'organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e i <i>Toledo Guiding Principles on Teaching about Religions and Beliefs in Public Schools</i>	205
5.1 Origini, struttura e compiti dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa .	205
5.2 L'elemento religioso causa d'intolleranza e di discriminazione	209
5.3 La pubblicazione dei <i>Toledo Guiding Principles on Teaching about Religions and Beliefs in Public Schools</i>	211
5.4 Il diritto di libertà di pensiero, di coscienza e di religione	213
5.5 Le questioni giuridiche legate all'insegnamento della religione	219
5.5.1 La neutralità dello Stato	219
5.5.2 Il diritto dei genitori nell'educazione dei figli	220
5.5.3 Il diritto dei figli	221
5.5.4 I diritti degli insegnanti e dei gruppi minoritari	222
5.6 Il nuovo approccio nelle preparazione dei curricula	223
5.6.1 I diritti a fondamento del nuovo approccio	223
5.6.2 I pilastri dell'educazione	225
5.7 La formazione degli insegnanti	227
5.7.1 Le raccomandazioni	227
5.7.2 La necessità e lo scopo della formazione previa e permanente	229

5.7.3	I luoghi di formazione	230
5.7.4	La proposta di un Centro europeo di formazione	232
5.8	Le questioni giuridiche legate all'applicazione dei curricoli	234
5.8.1	Il diritto di libertà religiosa	234
5.8.2	Il diritto di libertà religiosa e il diritto di educare i figli secondo le proprie convinzioni	236
5.8.3	La violazione del principio di neutralità	237
5.8.4	L'esonero	240
5.9	Le raccomandazioni conclusive	243
5.9.1	Le politiche di adattamento dei curricoli	243
5.9.2	Alcune considerazioni	245
6.	Il Libro Bianco sul dialogo interculturale (2008)	247
6.1	La fase preparatoria	247
6.1.1	La Dichiarazione di Varsavia (2005), la Dichiarazione di Faro (2005) e il <i>Forum</i> del Volga (2006)	247
6.1.2	La Conferenza di San Marino (2007) .	250
6.2	Il Libro Bianco	254
6.2.1	La fase consultiva: l'assimilazionismo e il comunitarismo	254
6.2.2	La promozione del dialogo interculturale	256
6.2.3	Le raccomandazioni e le linee guida ...	260
7.	Il 2008: Anno Europeo del Dialogo Interculturale .	261
7.1	Gli obiettivi	261
7.2	I contributi del Consiglio d'Europa all'Anno Europeo del Dialogo Interculturale	263
8.	Ulteriori attività e Raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa	266
8.1	La Raccomandazione 1849 (2008)	266
8.2	Gli incontri del 2009 e del 2010 sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale	268

8.3 La Raccomandazione 1962 (2011)	270
9. Alcune considerazioni conclusive	275
9.1 La libertà religiosa	275
9.2 Un'evoluzione semantica	277
10. Conclusioni al Capitolo II	281

CAPITOLO III.

LA PRESENZA DELLA SANTA SEDE NELLE POLITICHE EDUCATIVE DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE E GLI APPORTI DEL CONSIGLIO DELLE CONFERENZE DEI VESCOVI D'EUROPA RELATIVI ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

1. La Santa Sede soggetto di diritto internazionale .	287
1.1 La personalità giuridica della Santa Sede	288
1.1.1 Le implicazioni di ordine politico	292
1.1.2 Le implicazioni di ordine giuridico	296
1.1.3 L'attuale presenza e gli interessi della Santa Sede nelle relazioni internazionali	300
2. Le Conferenze Episcopali e il loro ruolo nel rapporto della Chiesa con gli Stati e le Organizzazioni internazionali	304
2.1 L'origine delle Conferenze Episcopali e la dottrina conciliare	305
2.2 I lavori per la revisione del Codice	308
2.3 Le Conferenze Episcopali nel nuovo Codice .	311
2.4 Il ruolo delle Conferenze Episcopali nei loro reciproci rapporti, nei rapporti con gli Stati e con le Organizzazioni internazionali	314
2.4.1 Le Conferenze Episcopali e il rapporto con gli Stati	314

2.4.2	Le Conferenze Episcopali nei loro reciproci rapporti	315
2.4.3	Il ruolo delle Conferenze Episcopali nei rapporti con le Organizzazioni internazionali	317
3.	Il Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa	319
3.1	Dal <i>Consilium Conferentiarum Episcopali-um Europae</i> al <i>Consilium Conferentiarum Episcoporum Europae</i>	320
3.2	Lo Statuto del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa	325
4.	La ricerca sull'insegnamento della religione promossa dal Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa	330
4.1	Gli interventi in preparazione alla ricerca ...	332
4.1.1	I limiti delle politiche educative europee	332
4.1.2	La formazione integrale della persona .	336
4.1.3	La formazione del cittadino europeo ...	341
4.1.4	La nascita dell'Europa cristiana	344
4.1.5	La nascita degli Stati nazionali	346
4.1.6	Il bisogno del riconoscimento dell'unità nella molteplicità nell'Europa del XXI secolo	348
4.2	La ricerca	350
4.3	La ricognizione della sintesi del quesito riguardante gli insegnanti di religione	353
4.3.1	Grecia, Romania, Irlanda, Polonia, Ungheria e Bulgaria	353
4.3.2	Spagna, Portogallo, Italia, Germania, Austria, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Finlandia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia e Alsazia-Mosella (Francia) ...	357

4.3.3	Danimarca, Svezia, Inghilterra e Galles, e Slovenia	366
4.3.4	Alcune osservazioni sintetiche	368
4.4	La ricognizione della sintesi del quesito riguardante le altre Chiese e Comunità cristiane	369
4.4.1	Grecia, Romania, Irlanda, Polonia, Ungheria e Bulgaria	369
4.4.2	Spagna, Portogallo, Italia, Germania, Austria, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Finlandia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia e Alsazia-Mosella (Francia) ...	371
4.4.3	Danimarca, Svezia, Inghilterra e Galles, e Slovenia	375
4.4.4	Alcune osservazioni sintetiche	375
4.5	L'incontro conclusivo e il documento finale .	377
4.5.1	La relazione in preparazione al documento finale	379
4.5.2	Il documento finale	387
4.5.3	La presentazione della ricerca al Consiglio d'Europa	391
5.	I limiti e le prospettive della ricerca	395
6.	Conclusioni al Capitolo III	400

CAPITOLO IV.
 DAL MAGISTERO I CONTRIBUTI
 DELLA SANTA SEDE ALLE ISTITUZIONI EURO-
 PEE PER UN INSEGNAMENTO
 ANCHE CONFESIONALE DELLA RELIGIONE
 NELLA SCUOLA PUBBLICA

1. I recenti contributi della Congregazione per l'Educazione Cattolica	407
1.1 La Congregazione per l'Educazione Cattolica .	409
1.2 La Lettera Circolare 520/2009 della Congregazione per l'Educazione Cattolica ...	413
1.2.1 Le ragioni	413
1.2.2 La formazione integrale della persona .	416
1.2.3 La natura educativa-culturale e specificità dell'insegnamento della religione cattolica	420
1.2.4 La questione del rapporto tra insegnamento e catechesi	422
1.3 L'insegnamento della religione cattolica dagli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II alla codificazione codiciale del 1983	424
1.4 Le disposizioni codiciali	427
1.4.1 Il <i>munus docendi</i>	427
1.4.2 Il canone 804 e la differenza tra istruzione e catechesi	429
1.4.3 Lo <i>status</i> giuridico dell'insegnante di religione	431
1.5 L'insegnamento della religione appartiene alle <i>res mistae</i>	434
1.6 La prassi concordataria	435
1.7 Le posizioni giuridiche soggettive	439
2. La libertà religiosa nel Magistero del Romano Pontefice Benedetto XVI	440

2.1	Il diritto di libertà religiosa pilastro per l'insegnamento della religione nella scuola pubblica	441
2.2	La libertà religiosa nell'ambito del diritto internazionale	445
2.2.1	I documenti delle Nazioni Unite	445
2.2.2	I documenti in ambito europeo	448
2.3	La libertà religiosa: un diritto difeso dalla Chiesa	450
2.4	Il carattere sensibile del diritto di libertà religiosa	455
2.5	La convergenza del diritto di libertà religiosa in materia di insegnamento della religione a scuola	456
2.5.1	Le recenti Sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo	457
2.5.2	Alcune considerazioni a partire dalla recente attività giurisprudenziale	459
2.6	Le Comunità religiose di fronte la sfida lanciata dalle istituzioni europee	466
2.6.1	L'ostilità dell'islam e l'appoggio delle Chiese protestanti	466
2.6.2	La risposta della Chiesa cattolica	469
3.	L'insegnamento della religione non ferisce la laicità dello Stato	472
3.1	Una questione legata allo spazio dell'educazione religiosa nella scuola pubblica	474
3.2	Dal Magistero della Chiesa una giusta laicità dello Stato	478
3.3	La questione del senso interpella la laicità dell'Unione Europea	483
4.	L'insegnamento della religione garantisce il diritto dei genitori a scegliere l'educazione dei propri figli	487

4.1	Il diritto di ogni uomo all'istruzione anche religiosa	488
4.2	Il diritto dei genitori a far impartire ai figli un'istruzione conforme ai loro principi	492
4.2.1	Un diritto che è anche dovere giuridico e morale	492
4.2.2	La normativa internazionale	494
4.2.3	Il prevalere dell'interesse del minore ..	496
4.3	Il diritto dei genitori a far impartire un'istruzione religiosa ai figli	500
4.4	I principi ricavabili dall'esperienza internazionalistica	504
4.5	Dai principi ricavabili dall'esperienza internazionalistica verso una convergenza di modelli epistemologici di insegnamento ..	506
4.5.1	Le politiche statali e lo <i>status quo</i>	506
4.5.2	Le tendenze dei modelli epistemologici	510
5.	L'apporto dell'insegnamento della religione cattolica all'emergenza educativa e al dialogo interculturale	516
5.1	L'educazione esigenza costitutiva della Chiesa e l'apporto dell'insegnamento della religione cattolica al valore della dimensione religiosa ..	516
5.1.1	L'emergenza educativa e la sfida lanciata alla pastorale scolastica	517
5.1.2	Gli interventi all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica: il ruolo dell'educazione larga ..	519
5.2	L'insegnamento della religione cattolica e il dialogo interculturale	521
5.2.1	Un bivio: istruzione o educazione	521
5.2.2	L'insegnamento della religione cattolica favorisce il dialogo interculturale	523
5.2.3	Le prospettive della <i>Caritas in Veritate</i> ..	525

5.3 Il valore dell'insegnamento confessionale per un rapporto serio con la religione	527
5.4 Alcune considerazioni sul limite posto dalle istituzioni europee all'insegnamento confessionale	530
6. Conclusioni al Capitolo IV	533
Le considerazioni conclusive	539
Abbreviazioni e sigle	557
Fonti e Bibliografia	559

Introduzione

Quando vogliamo parlare di insegnamento della religione nella scuola dobbiamo tener presenti alcune coordinate. La prima è dettata dai diversi Regimi giuridici di rapporto Stato e Chiesa, che si concretizzano in sistemi di separazione, nella stipulazione di Concordati o Accordi, che si traducono in Stati confessionali dove vige la Religione di Stato. La seconda riguarda la strutturazione e il funzionamento del sistema educativo nazionale, cioè se tale insegnamento avviene in una scuola pubblica laica o in uno *status* pubblico o laico della scuola confessionale, tenendo ulteriormente presente la diversa segmentazione tra scuola pre-primaria, primaria e secondaria. La terza riguarda la base epistemologica su cui poggia il sapere religioso insegnato, e cioè se siamo di fronte a un insegnamento impartito su base di sole Scienze teologiche, oppure di Scienze religiose e teologiche, oppure di sole Scienze religiose, oppure se siamo di fronte all'insegnamento del 'Fatto religioso' letto secondo l'epistemologia delle diverse discipline scolastiche perché in esso integrato come spesso avviene nelle discipline di 'Storia' e 'Geografia'. Infine dobbiamo prendere in considerazione sia i modelli didattici di insegnamento e cioè se siamo di fronte a un insegnamento monoconfessionale, biconfessionale, transconfessionale o aconfessionale, come pure la natura curricolare dell'attività scolastica e cioè se è pienamente curricolare, curricolare opzionale, curricolare ma facoltativa, extracurricolare.

Tenendo conto di tutte e queste quattro coordinate, scegliamo di limitare la nostra indagine all'insegnamento della religione alla scuola pubblica laica, escludendo *in toto* la scuola confessionale al di là del suo *status*, pubblico o